# I° QUADERNO DEL II° MAGGIANO

30-12-1952 Dovrò pur risolvermi ad avvertire che col primo del [3]
53 si prepara per noi l'inizio di un periodo scabro. Tutti i nodi vengono al pettine. L'amministrazione ha "fatto convenzione con due provincie, di accogliere i matti di Massa-Carrara e di Spezia". Qui non solo non v'è alcuna preparazione, ma la decadenza sa di quella vecchiaia sdentata che sbava parlando dalla bocca saliva. Cominciamo il primo quaderno del secondo Maggiano.

22-[1-1953] Dice l'assessore Girolami che i primi verranno [5]
con l'aprile (ed ha strizzato l'occhio all'economo per la letizia di starsene tranquilli senza le necessarie coperte che con la primavera cesseranno di essere necessarie).

22-[1-1953] Dentro: calma, in attesa.

14-2-1953- Sta per uscire da Vallecchi – il quaderno di Ma- [7]
gliano – col titolo *Le libere donne di Magliano*‹.›

Ho corretto in questi giorni le prime bozze. Sono e sono stato preoccupato per le reazioni, che saranno meschine come i personaggi, di chi può sospettare di leggere nel libro il suo ritratto. Costoro probabilmente, | e senza probabilmente, non [9]
vedranno né riusciranno a sentire quella vigorosa pietà che vive nel libro ma come topini dalla testa scarsa di cervello frugheranno e annuseranno con i loro baffi alla ricerca di meschinerie da gettarmi di nascosto.

20-2-1953 Mi scrive Giovannini una lettera che mi ha steso [11]
sopra la testa un velo di zanzare.

Dice che "il quaderno di Maggiano" cioè *le libere* è troppo fitto e c'è disordine e inceppamento, pur tra qualche parte bella e alcune indimenticabili, e aggiunge che avrò, aggiunge per iscritto come già mi aveva detto a voce, che avrò noie | e guai [13]

da questi del manicomio perché i personaggi è chiaro che son
troppo veri e reali, e, me la faranno pagare.
• Io ho scritto la verità. Ho cominciato il primo quaderno il
19-4-1950 e ho finito l'ultimo nel colmo dell'estate 1952.
[15] Non mi sono accorto di dire la verità da tanto che la dicevo
Lo so. Debbo temere. È il mio ruolo di italiano nato nel pri-
mo cinquantennio.
Ma spero di avere anche un altro ruolo: di difendermi e di
colpire.
[17] Se potrò fare l'opera più sincera | e viva *il periodo clandesti-
no* semplicemente come l'ho vissuto e l'ho visto vivere, allora
mi genufletto al cielo che mi è benevolo, che mi ha tenuto, co-
me scriveva Croce, le mani sopra la testa.
[19] Per queste *libere donne di Malgliano* avrò da temere nella
mia condizione di povero e solitario, e in questo secondo qua-
derno spero avrò la serenità di notare i diversi episodi, se ci sa-
ranno, e spero di esser sincero e mai vile.
In questi giorni ho avuto tanti pensieri e per lunghi minuti
[21] ho avuto davanti un | immobile sgomento.

20-[2-1953] Le *libere* lo riscriverei tutto così. È la mia vita.
Scrivo quello. Traggo da questa. La mia fantasia, quando gon-
fia la vela e fa marciare, è la realtà. Non sono un romantico, ma
un popolano.

[23] 20[-2-1953] Personaggi che possono gettarmi veleno: le
suore, il dottor Brizzi, il dottor Oliviero, le infermiere fresche
di stagionato marito. Qualche medico di manicomio che per-
ché è solo tale si sente genio.
(E se non vi sarà alcuna reazione allora il libro non è vivo.)

[25] 20[-2-1953] Le *libere* mi possono far entrare nel popolo. *Il
deserto della Libia*, nonostante tutte le recensioni, non mi han-
no fatto leggere dalle persone comuni.
La mia passione è essere un contemporaneo.

[27] 26-2-1953 E intanto son già passati due mesi e delle due te-
mute province (Massa e Spezia) non è venuto nessuno.
Delle malate una interessante, di Forte dei Marmi, che ha visto



il diavolo, e infine si è decisa ad accennarlo più ‹che› descriverlo:
prima si presentò, mentre pregava, con una | testina al fondo del [29]
letto, e lei fece il segno della croce, urlò, si buttò in terra e il dia-
volo mostrò una grossa testa arrossata che la guardava ridendo.
Alle domande che le avevo fatto il primo giorno che mi de-
scrivesse il diavolo aveva risposto, dopo aver pronunciato dei
versetti infantili e puramente mnelmonici, che era un fantoccio [31]
nero e così dicendo era pudica, falsa e ipocrita come quelle ra-
gazze che parlando del sesso maschile lo deridono disprezzan-
dolo e invece è chiaro sin dal tono della voce strozzato che tanto
lo amano che lo odiano perché non lo hanno con difficoltà | in- [33]
cutendo loro una estrema paura‹.›

2-3-1953 Quella malata che vedeva il diavolo diceva di lui
che aveva «una testa arroventata»‹.›

9-3-1953 Altre immagini furtive di danno per la prossima [35]
pubblicazione de *Le libere donne di Magliano*. So bene che i
contemporanei li conosce bene solo chi lo è.

9-3-1953 È dieci anni che sono qui al manicomio. Ci ho la-
vorato. Meglio che ho potuto. Favorendo la bontà di tutti, lu-
singandoli | per il loro verso, cosa che gli altri (anche per la lo- [37]
ro incapacità intellettiva) non hanno fatto verso di me.
Sono dieci che frequento gli imbecilli egoisti; superbi, fero-
cemente superbi della loro angustia. La mia vita, al di fuori del
lavoro, è un fallimento.

15-3-1953 Si presenterà un periodo difficile, o forse tumul- [39]
tuoso: ammalati di due provincie e corso infermieri. Pfanner
malato. Noie e pene.

17-3-1953 Di nuovo l'onesto economo Fantozzi mi avverte [41]
che avrò noie per la sopraveniente uscita de *Le libere donne di
Magliano*‹.› Da Vallecchi stamani mi hanno risposto per telefo-
no che stasera son pronte le prime copie.
Non ho detto che la verità ed era così intrisa di passione alla
vita e alla storia del mio tempo che non ho avuto a dirla alcun
peso.

[43] 17-3-1953 Lucca spesso mi appare come una sola sentina dove vivono, galleggiano e nel buio nuotano tutte le sorta di peccati.

(Forse finirò la mia vita con la penna in mano; sono nato per scrivere.)

17-[3-1953] La Lucchesia è il paese che ha tale così acuta prudenza che all'improvviso non succede mai nulla.

[45] 17-[3-1953] Siamo in attesa dei matti di due province: La Spezia e Massa-Carrara.

Il direttore Pfanner, ancor più astratto morale e disavveduto, non ne pensa nulla, niente ha preveduto né inizia a provvedere. Potrebbe darsi che infine tutto cadrà sulle mie spalle, senza nemmeno una lira di guadagno.

[47] 17-[3-1953] Tre cose son per cadere sul manicomio: il mio libro, il corso infermieri, e il peso dei matti delle due province.

Il tempo dirà se le mie sono ombre, pallidi fantasmi di un laborioso di scrupoli e timidamente tremolante davanti alla vita, o se è giusto prendere davanti a ogni fatto che si avanza delle misure.

Ho 43 anni e non ho un soldo da parte.

[49] 17[-3-1953] Sono dieci anni e qualche mese che lavoro in questa stanza del manicomio di Lucca.

– O Dio, prima di morire fammi fare il teatro. (Oggi, nel sole lussurioso della primavera che comincia a snudarsi, ho visto una donna che trascinava la gamba, colpita dalla vecchiaia, ancora avida, già con le figlie una volta folgori di bellezza, e tutto [51] fugge nella morte, ritorna polvere, anche i ricordi non hanno più il nido che li manteneva caldi. Addio. Chissà se farò a tempo a dire "addio".‹)›

17-3-1953 Il libro sulla mia vita è dunque uscito. Qualcuno avrà occhi, (che portan la luce nell'animo,) e percorrerà quelle righe.



17-[3-1953] Succeda quel che succeda. Sono vivo. Ho detto. [53] Ho scritto. Ho pubblicato. (Il libro non è ancora arrivato, ma spero che nessun avvenimento lo ostacoli, nessuno pensi a lui.)

Ieri, 18 Marzo 1953, Vallecchi mi ha dato le prime tre copie [55] de *Le libere donne di Magliano*‹.›

19-3-1953- Pfanner è ancora incerto di parola per la sua recente emorragia cerebrale.

Bolaffi lo comanda ancora a letto.

Non si sa bene se sono vice direttore o no. Se succede qualcosa allora lo sono, se succede qualche incidente.

21-primavera-1953 Ripetutamente mi sono immaginato la [57] scena del teatro qui al manicomio di Lucca, dove, in una organizzazione perfetta, si recita la commedia esaltata della nostra vita, mi sono ripetutamente immaginato che questo un giorno si dimostri, compiendosi, il luogo dell'amore, dove si dà e non si riceve, nel quale si indica l'unica direzione del vento cristiano. E tutto questo alla presenza dei rappresentanti di una Italia semplice e democratica, aristocraticamente popolare.

E ogni volta che mi immagino questo, vibro come le piante [59] crescono nella brezza notturna primaverile, quando c'è il giusto mezzo, tra la gioventù e l'ardore, il giudizio e l'abbandono, e mi pare, in quel momento, che tutta la vita passata sia la felice illusione che ha maturato quella realtà.

Il mio cuore in sostanza batte solo per versarsi negli altri, | di- [61] chiarare speranza, amo gli uomini e credo in loro.

21-3-1953 Intanto de *Le libere donne di Magliano* dalla Casa [63] editrice Vallecchi partono per il mondo le primissime copie.

Domani l'altro, Lunedì, è anche ristampata la copertina che era, nella figurina di Goya, troppo corrosa di pallore nella prima stesura.

È il libro più vero e bello che ho scritto.

Spero che tratterò ciascuno, in rapporto con *Le libere*, nel suo verso.

24-[3-1953] Ho portato a Pietro *le libere* e gli è piaciuto.

[67] 26-3-1953 Alcuni pensieri su le stizze e pettegolezzi che può suscitare qui al manicomio la lettura de *Le libere*.

[69] 28[-3-1953] Oggi dò le prime copie delle *libere* qui al manicomio.

28-[3-1953] Ieri a Firenze mi è sembrato di sentire interesse – suscitato sulle *libere*. In alcuni giudizi c'è che non è scritto da medico, che la religiosità delle suore fa nascere polemiche, che [71] la Lella | prende il cuore, che avrebbe dovuto essere più *chiuso*, che lo stile è più immediato che nei precedenti libri.

[73] 28-3-1953 Consegnato oggi, dopopranzo (sole di una solenne primavera) *le libere* a Fantozzi, l'onesto altero e affabilissimo economo del manicomio, mio alleato, e all'assessore delegato al quale l'ho portato nella sua casa di Massarosa, dove s'intrideva di un suo consunto e sensuale vigore la sua numerosa famiglia cattolica. Girolami, l'assessore popolano, mi ha ri- [77] petulto, questa volta più chiaramente, che "succederà bufera".

[79] 31-[3-1953] Il primo punto: Oliviero, al quale ieri sera regalai il libro, amaramente ha parlato. *Solo lui e la dottoressa*, tutto il resto, ogni persona del manicomio e del mondo non ha anima, pensieri, sostanza.

Mi ha fatto lungo lamento perché ho nominato i suoi fatti [81] privati, mi ha detto «sleale», che la Lella mi può rinlgraziare non certo lui, che ho di nuovo alzato come faville di un coperto braciere un pettegolezzo su lui e la dottoressa ormai sordo per la cenere del tempo.

A me dispiacevano le sue parole perché non sono portato a dar noia ad alcuno, eppure, pur avendola data, ero assai tranquillo.

[83] *Dietro di me c'era l'innocenza della Nella.* | Egli, nella sua giustizia non mi ha detto un verbo di tutto il restante libro, solo acuto di sé, del restante libro che è la mia vita ed è la sua, non ha manifestato nemmeno un ciglio di polvere di commozione. Lui, lui solo, le sue convenienze. Tali sono i personaggi della mia vita.



In questo stesso libro ci sono io che | piango, c'è un dolore [85] che batte disperato, sordo, senza speranza, per tutte le pareti.

*Ciò è lettera morta.*

*Lui e il suo decoro*, la sua paranoia foltalmente meschina, opposto polo di quella santa della Lella.

Nessuna, neppure un tono di voce di considerazione sulla verità | che io amo, cioè sono nato scrittore, faccio o per lo me- [87] no ho fatto (lui unico testimone) questa vita claustrale; nessuna, neppure una, considerazione che ho anch'io cuore, carne, anima e le mie passioni, che la sconfitta non è il mio vessillo, né disprezzo il combattimento.

Solo sé, l'egoismo di sé stesso, il timore che la sua viltà venga alla luce.

Ignobile tempo, contemporanei impastati di ritrosie, fuggi- tivi | di tutte le nostre guerre. [89]

E lui ha una unica acutezza: sa che perdono, sono buono, mi dimentico, e combatto per gli innocenti, cioè per una bandiera da diversi secoli in Italia sporcata di fango. Gioca tutto su questa sua sapienza, che gli deriva perché nel suo segretissimo anch'egli è | morale, è appassionato morale, ma tale since- [91] ra passione tutte le volte che vorrebbe manifestarsi, appena è in contatto con i primi appigli dell'azione, naufraga per la tiepida marea della sua anima vile, marea che è favorita dal vento di | un intelletto nutrito solo di cerchie casalinghe, di constata- [93] zioni di tutti i giorni, un intelletto che disprezza gloria e grandezza e al contatto o al sospetto di questa fugge e soffia dentro la marea della viltà.

Ed è questa infine la precisazione del dottor Oliviero: che la [95] sua mente acuta per il comune fugge come una serpe per l'inverno a ciò che ha colore, è generoso, grande, innocente, virile, vero. Egli è un campione di un'Italia che la dedizione di tanti tenta far scomparire.

31-3-1953 Stamani il libro l'ho dato a Pfanner. Domattina [97] sentiremo ciò che ha maturato.

(Le suore, al quale l'ha dato, con la sua protezione cattolica, l'assessore Girolami, stamani mi hanno fatto alcune occhiate di fuoco consapevole; né dovrebbero esser nemiche.)

[99] 31[-3-1953] Sono venuto qui dieci anni fa, e più; non sono un ospite, sono un personaggio di questa casa.
Chi più ama, più conosce, più è padrone.
Spero comunque che il cielo mi dia forza di difendermi.

[101] 31[-3-1953] Dunque, capitolando, il dottor Oliviero, non del cuore, della modestia, dell'umile attenzione, della pazienza mi ha dato ricevuta, ma del suo corrotto tentativo di lussuria messo obbligatoriamente alla luce per poter spiegare la luce di una santa, anche se "matta", cioè la Lella.

[103] 31[-3-1953] Fin qui del resto nessuna noia. Peggio per loro.
Se in seguito avrò più forza, o Dio, dammi più verità e sincerità, fammi mettere fino all'ultimo dalla parte di chi è genuino.
[105] O Dio, dammi più coraggio, che fino | ad ora non ne ho avuto molto.
Se sono tua creatura aiutami, fammi esser sincero, fammi essere giusto, fammi la gioia dell'attore con il suo scopo profondo di sputare all'improvviso il lampo su chi è avvolto dal cotone della turpe meschinità.

[107] 31[-3-1953] E, per ultimo dell'ultimo, questo dottor Oliviero ha detto che i matti sono da pestare, prigionieri da colpire ancora di più perché sventurati, ha detto in sostanza che non c'è Dio.

[109] 31-[3-1953] Erano 13 quaderni scritti in fretta e ora è un libro che domandano di leggere. Il lavoro, le mie considerazioni forse si fanno carne. Dopo morto desidero continuare.

[111] 31[-3-1953] Mi sta salendo una rabbia. Mangiano e si scaldano per mezzo del destino di chi è stato colpito dalla pazzia e sono così ciechi e cattivi che vogliono loro male come se la loro pazza sventura non bastasse e sadicamente godono a ripetere il tonfo delle loro pietre, finché hanno forza a fare ciò.

[113] 31[-3-1953] Non so se sia il caso di mandare i padrini allo pseudonimo del dottor Oliviero.



31[-3-1953] L'hanno fatto altri letterati che avevano l'anima prima di me. Perché non lo posso fare anch'io. Non è dei poeti essere sotterrati dai meschini, sotlterrati solo materialmente? [115]

31[-3-1953] E del resto: se fatalmente il teatro si venasse di farsa o di tragedia? non è il colore del nostro tempo?

31[-3-1953] (sera stessa) ho parlato col caro Fantozzi. Ha [117] ragione. È meglio lasciar correre. In parte ho torto io. Ho torto in apparenza, ma la vera ragione, la religione è intesa solo da quelli che la sentono e la comprendono e "quelli" sono pochi.

2-4-1953 Ricevuta da una ragazza una lettera sulle *libere* da [121] chi è stato toccato nell'animo.

2-4-1953 Ieri più calmo davanti alle reazioni o alle possibili reazioni dei personaggi del manicomio descritti francamente nel libro e che si leggeranlno e, rossi, correranno per le righe. [123]

7-3-1953 Succeda quel che succeda, il manicomio l'ho detto. [125]

7[-3-1953] Con questo libro sul manicomio ho detto la mia verità, e, presso i contemporanei, ho pesato il mio peso impedendo, a causa della verità, ogni insulto.
Ho 43 anni passati.

11-4-1953 La Madre Superiora fa le faville negli occhi e su- [127] bito le rispenge ipocrita quando mi vede.
Il leale e combattivo Fantozzi mi ha riferito ieri l'altro che la Superiora è tutta spilli e risentimenti. Ha letto il libro. Lo stesso assessore Girolami che glielo dette le ha domandato se le era piaciuto.
È sbottata come all'improvviso esce un uovo dalla gallina che non trovava il luogo adatto per farlo.
«Alle suore non lo farò leggere. Il dottor Tobino si poteva risparmiare certi | commenti.» [129]
Per fortuna l'assessore era con la moglie, anche lei entusiasta lettrice del mio libro, e allora i due coniugi si sono levati protestanti, e la Superiora ha continuato:

«ha detto che siamo di origine contadina. No, non è vero», così dicendo i suoi occhiali sembravano quelli di un commendatore adirato. Questo che nel libro fosse scritto, in rapido accenno, che "quasi tutte sono di origine contadina" è stata la grossa spina penetrata nell'occhio. | Poi ha aggiunto:

[131] «ha detto che la suora dei bambini è "grassa e melensa"» e intanto è diventata più rossa in viso ed era chiaro che si era tremendamente offesa perché avevo indicato il sedere di quella del taglio dei garofani e si ricordava con stizza di una segreta "bruciante orina" che aveva pur letto in quello stesso urtantissimo libro.

[133] Il mio caro Girolami | le spiegò allora come un superiore, tentò di piegarla, e la Superiora rispose ripetendo che: "alle suore non glielo avrebbe fatto leggere" e si allontanò alzando la coda, forse in quel momento accorgendosi con furore che se ci fosse stato presente quel dottor Tobino nessuno sarebbe stato capace di impedirgli di immaginarla nuda (e poiché questo

[135] pensiero le era sorto così violento e inaspettato si | indispettì ancora di più contro qualcuno in astratto e se la sua mente fosse stata più provvista di perseveranza avrebbe concluso: "i comunisti, i comunisti, sono quelli").

11-4-1953 Per il resto del manicomio sul libro ancora silenzio. La burocrazia offende e protegge, è spietata nelle due facce: non è una persona.

[137] 11-4-1953 Se non sono sincero non mi corre la penna.

14-4-1953 Erano tredici quaderni, ora è un libro. Il lavoro è la più bella poesia.

[139] 15-4-1953 Qui al manicomio due personaggi continuano a guardarmi male perché ho difeso una malata di mente di fronte a loro che l'hanno offesa.

[141] Ancora noie e noie di questi meschini paranoici dei medici del manicomio di Lucca. Loro soli, pudiche e gelose signorine, esistono nel mondo; ahimè per chi guarda la loro camicetta, guai se distrattamente, durante il lavoro, uno si dimentica della loro sacrità



e appena la sgualcisce. C'è la loro persona santa soltanto nel mondo, la quale va adorata in tutte le punte dei piedi e con la riservatezza e | dedizione delle riservatezze e dedizioni. [143]

Uno scrittore in mezzo a loro è come un gatto che salta per un tavolo cosparso di porcellane di Sèvres.

Loro santi e signori, io plebeo lavoratore.

20-[4-1953] Un'altra sera al manicomio di Lucca, che ho detto. [145]

Ora le mie osservazioni, succeda quel che vorrà, sono verità, la vita si è fatta stampo e mentre dalla finestra qualche volta contemplo il descritto paesaggio, per i barlumi degli attimi sono felice.

Ecco la soddisfazione del lavoro, l'unica gloria dell'uomo.

20-[4-1953] Ancora ire, avvilimenti, scoraggiamenti. Orgoglio e forza quando rifletto il centro di ciò che fu il mio impulso: non tradire, rimanendo uomo, i malati di mente. [147]

20-[4-1953] Spero che starò calmo e spettatore come quelle statue ironiche della Grecia, dove sotto c'è scritto l'ipotetico "*scriba*".

20[-4-1953] La Madre Superiora è nemica della religione. [149] Fa la Comunione come la serva che ogni mattina servilisce la padrona.

20-[4-1953] Il mio libro è diventato, qui al manicomio, come un mattone rovente, apparentemente tranquillo, che si sa che prendendolo in mano farà maturare le lattee vesciche.

20[-4-1953] Ho saputo oggi da Fantozzi che il dottor Oli- [151] viero ha detto alla Madre Superiora che mi darà, o dovrebbe darmi, uno schiaffo.

20-4-1953 Il libro ha avuto una recensione di Carlo Bo sulla «Fiera letteraria»; 4 parole sul «Mattino dell'Italia Centrale» e una articolessa favorevole di Aldo Camerino sul «Gazzettino di Venezia»‹.›

Oggi 20-4-1953

[153] 20[-4-1953] E dunque come è anonimo e minutesco l'immediato contatto della mia vita.

20[-4-1953] E in questo momento mi vergogno di dare tanto interesse (ci ho pensato l'intera luce del dopopranzo) a questa monotona minutaglia.

[155] 20[-4-1953] Sono così vigliacco da aver paura dei vigliacchi.

[157] 23-4-1953 Ieri è venuto, qui al manicomio, il simpatico, illuminato, civilmente fanatico Del Bianco, economo del sanatorio (in tempo passato mi invitò nel suo istituto a buonissimi pranzi durante i quali ammirai la sua mente serena e superiore ai poveri intriganti d'interesse) e mi ha domandato con dolcezza e umiltà il libro.

Stamani gliel'ho mandato da Guido. E gli son grato di essermelo venuto a chiedere.

[159] 23-[4-1953] Oggi calma per il libro. Il pericolo ne è qui. È quello che può venire da fuori, specie da un personaggio, che se anche non gli conviene scoprirsi, pure esistono le esacerbazioni dell'orgoglio e del resto io ho detto la verità, né transigo davanti alla mia coscienza e non mi sarà eccessivamente penoso pagare per aver sorriso a ciò che è vero.

[161] 23[-4-1953] Se mi riesce spiegare il mio animo non ho paura.

[163] 30-4-1953- Ancora calma per il libro. L'articolo di De Feo su «L'Europeo» può danneggiarmi poiché alla fine, dopo aver disprezzato la mia sintassi, cita anche il lucifero Marchese De Sade. Ma spero che l'affettuosamente illuminante Bocelli sul «Mondo» riporti le acque in pari.

Pfanner ha regalato a suor Anna (ancora le suore hanno il veto assoluto dalla Superiora di leggere il libro) il «Mondo» con l'articolo di Bocelli.

[165] 20-5-[1953] Calma e rispetto per *le libere*.



Spero che la stampa, come è solito nel mio tempo, soggio- [164]
ghi. || (Ma delle volte eccita e uno che sempre in segreto l'ha bramata, ecco gli capita l'occasione, e, che farebbe! perché possa leggere il suo nome stampato.)

5-6-1953 C'è stato l'articolo di Cecchi sul «Corriere», e, De [167]
Robertis («Tempo»), Ravegnani («Epoca»), e «Giornale d'Italia», «Nuovo Corriere», «Europeo», «Mondo».
Fino ad oggi nessuna vera noia.
(Dentro di me comincia ad essere un libro distante e mi uggia una vaga noia quando ne sento parlare.)

6-6-1953 Questi passi delle nove e mezzo, di infermieri che, [169]
finito il turno, scendono al portiere di fondo, e si sciorinano verso le loro case intiepidendo nell'ombra notturna, li ho detti.
Più di dieci anni qui ascolto e vedo.

17-6-1953 Stamani, vedendo quella donna vecchia, che è [171]
sempre alle porte, da tanti anni pronta per uscire, vedendo quel volto e la sua anima grifagna, una guerriera che non ha alcunissimo timore e solo teme che la tengan lontana dal combattimento, m'è venuto in mente di continuare *le libere donne* anche perché già nei giorni passati ero stato qua e là costretto a considerare che diverse cose non le ho dette. E del resto | la [173]
storia delle persone umane non finisce mai.

Domanimattina 14 Luglio dovrei fare, alle nove e mezzo, la [175]
prima lezione al corso infermieri-infermiere (v'è tra le allieve una ragazza bellissima, il volto di dea, gli occhi lucidi e neri, l'ovale soavissimo, il collo un giglio fresco; la vidi una volta con le braccia nude che era un miracolo di sorpresa ricordando immediatamente le veneri greche che si accingono o escono dal bagno; è alta; m'è sembrato che abbia l'animo sereno, | tendente alla letizia; è figlia del popolo). [177]

È venuto oggi a trovarmi a causa delle *libere donne* Nicolò [179]
Carosio, famosissimo contemporaneo della radio sportiva, ascoltato da milioni di persone, di uomini, di italiani che amano, con tutte le spontanee viscere, la gara.

È un giovane uomo distinto, buono, desideroso del bene, capace di sentire gli autentici sentimenti e rimanersene distaccato di quel tanto che gli procura | il successo, cioè gli fa comunicare agli altri le impressioni che gli derivano dallo spettacolo della gara e della folla, senza esserne né scosso né trasfigurato. [181]

È quasi timido, in sostanza modestissimo, con una gentilezza così forte che è la sua maggiore qualità e tale delicatezza è la sua forza. (Un suo | innocente segreto è che ama interessarsi, ha una sfarinatura di ossessione per le cose sessuali, in ispecie per le anomalie; la fantasia gli si eccita, forse unica volta, sui furtivi voluttuosi segreti delle lesbiche con l'ombra delle suore, del convento e del penitenziario.) Non posso trattenermi dall'aggiungere che è | nato a Palermo, la madre inglese, ha fatto il liceo classico, la vita gli è stata dura nei primi anni della gioventù; e cioè tutte insieme queste ultime vicende lo hanno salvaguardato a farlo più sé stesso, a comprendere senza insuperbirsi, a sentire senza credersi l'unico gallo che fa chicchirichì. [183] [185] Sono lieto e divertito di averlo conosciuto. [187]

14-7-1953 Oggi, al manicomio, è stata una giornata assai intensa: la prima lezione che ho fatto al corso infermieri e la visita di Nicolò Carosio. Sono arrivate di un lampo le quattro del dopopranzo. Stamani alle sette ero già sveglio.

[189] 14-7-1953 Oggi al manicomio ci siamo divertiti. (All'inizio della lezione del corso infermieri ero intensamente emozionato.)

14[-7-1953] Ci sono stati alcuni attimi che l'emozione era così intensa che mi sentivo sdoppiato e una pesante malinconia distruttrice si avanzava.

[191] 14-7-1953 Povero Carosio! è sempre all'infanzia. Forse è per questo che è amato dal popolo, il quale alla Radio, ascoltando la sua voce, sente che in verità lui a quelle favole ci crede, a quella favola che è lo sport.

[193] 29-7-1953 Le *libere donne* hanno avuto fino ad ora una buona navigazione.



Sarebbe mio dovere fare un libro amministrativo, perché lì è il centro e la propulsione di ogni ignominia, la sorgente di ciascun ladro, i quali tutti rubano ai malati di mente, che, perché disennati gli amministratori ci ridono, rubando. [195]

Dovrei dare l'appassionata articolazione di questo perché. Mi ci vorrà pazienza, segnalare immediatamente sul quaderno cosa è in quel giorno successo, non aver ripugnanza a frugare le dita nella umida pelliccia di quei topi, avidi, quali bestie, | a rosicare notturnamente il denaro. [197]

Or dunque in ogni Ospedale psichiatrico c'è un economato dipendente direttamente dall'Amministrazione Provinciale.

Economato e Amministrazione provinciale saranno i due individui dalle diverse teste di questo libro.

Ieri l'altro – 7-8-1953 – Vallecchi mi ha portato qui al manicomio tre copie della seconda edizione delle *Libere donne*‹.› [199]

18-8-1953 Mi pare ci sia assai rumore per queste *libere donne di Magliano*. [200]